

# RENDICONTI *Online* della *Società Geologica Italiana*

*Volume 36 - Settembre 2015*

## IN GUERRA CON LE AQUILE

**Geologi e cartografi sui fronti alpini del primo conflitto mondiale**

**Trento, 17-20 Settembre 2015**



**Short notes and articles**

**Edited by**

**A. Argentieri, F. Console, S. Fabbi, M. Pantaloni,  
F.M. Petti, M. Romano, G. Rotella, A. Zuccari**



ROMA  
SOCIETÀ GEOLOGICA ITALIANA  
2015

[www.socgeol.it](http://www.socgeol.it)

## La Grande Guerra: la linea di massima resistenza a Meda e Curegno

Manola Caselin, Giorgio Crestanello, Teresa Dardo, Robert Maddalena, Daniele Vendramin

Progetto AVVI (Attraverso le Valli dell'Alto Vicentino). E-mail: [info@avvi.it](mailto:info@avvi.it)

Document type: Short note.

Manuscript history: received 11 June 2015; accepted 24 August 2015; editorial responsibility and handling by F.M. Petti & M. Pantaloni.

### ABSTRACT

L'area oggetto dello studio è la frazione di Meda, in Comune di Velo d'Astico (VI), qui insistono due particolari formazioni: il Curegno, collina di origine morenica e la Rocca di Meda, formazione rocciosa calcarea che si erge sulla Valle dell'Astico. Su queste due peculiarità morfologiche, durante la Prima Guerra Mondiale, correva la linea principale di resistenza a fortificare l'area che fu teatro dell'ultima fase della *Strafexpedition* del 1916.

La strategia difensiva era precisa. Dal punto di vista logistico il territorio era suddiviso in cantieri organizzati e strutturati, uno di questi era il cantiere Meda-Curegno-Crosare.

Al modificarsi della morfologia del terreno venivano adottati principi tattici e costruttivi diversi. A Meda si concentravano i centri di prefabbricazione e la produzione di fonti energetiche da distribuire in tutta l'area di cantiere.

La progettazione delle linee difensive iniziava dagli schizzi dei luoghi e terminava con il disegno esecutivo, l'avanzamento di cantiere veniva monitorato e verbalizzato nelle relazioni quindicinali degli ufficiali.

Allo studio dei documenti presso l'ISCAG a Roma, è stato condotto un rilievo sul campo di cui i risultati sono archiviati con un sistema di georeferenziazione.

**PAROLE CHIAVE:** sistema difensivo, galleria, Grande Guerra, Meda, Velo d'Astico, Veneto.

### INTRODUZIONE

L'area oggetto dello studio è la frazione di Meda, in Comune di Velo d'Astico (VI), posta in destra orografica del Torrente Astico. Il territorio comunale di Velo d'Astico si estende dal fondovalle dei torrenti Posina ed Astico (che ne costituiscono il confine settentrionale) fino ai versanti nord-orientali del Gruppo del Novegno, con le cime Priaforà (1.650 m), Cima Alta (1.649 m), M. Giove (1.594 m), M. Brazome (1.266 m), fino a raggiungere la cima del M. Summano (1.296 m). Le principali risorse ambientali di Velo d'Astico, oltre ad essere fondamentali bacini di biodiversità e valenza ambientale, costituiscono allo stesso tempo dei complessi sistemi paesaggistici di rilevante importanza con morfologie ben strutturate tipiche di ambienti prealpini. Nella frazione di Meda, insistono due particolari formazioni: il Curegno, collina

di origine morenica e quindi costituita da materiali sciolti o semisciolti e la Rocca di Meda, formazione rocciosa calcarea che si erge sulla Valle dell'Astico. Proprio su queste due peculiarità morfologiche, durante la Prima Guerra Mondiale, correvano la terza linea di resistenza e il sistema delle linee arretrate e realizzate nel 1917 a supporto dei capisaldi Novegno-Cengio interessando l'area che fu teatro dell'ultima fase della *Strafexpedition* del 1916.



Fig. 1 - Inquadramento scoglio di Meda dal Poggio Curegno; ripresa multicottero.

### METODOLOGIA

Oltre allo studio dei documenti presso l'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio (ISCAG) di Roma, è stato condotto un rilievo sul campo per identificare quanti e quali elementi fossero ancora rintracciabili. Sono stati quindi eseguiti rilievi con sistema GPS, mentre le cartografie e le mappe storiche sono state elaborate e trattate in un sistema GIS.

Lo studio è stato corredato da un video dove alcune riprese realizzate con multicottero testimoniano quanto è visibile anche nei punti più impervi della Rocca di Meda.



Fig. 2 - Sovrapposizione mappa linee difensive all'inizio del 1917 con ortofoto; elaborazione AVVI.

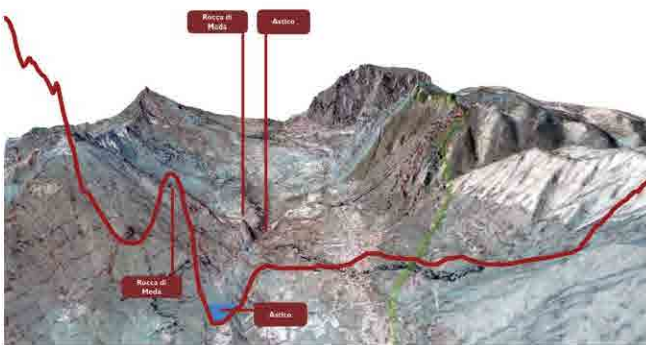


Fig. 3 - Modello 3D con sovrapposizione mappa linee difensive e sezione del sistema scoglio e forra di Meda; elaborazione AVVI.

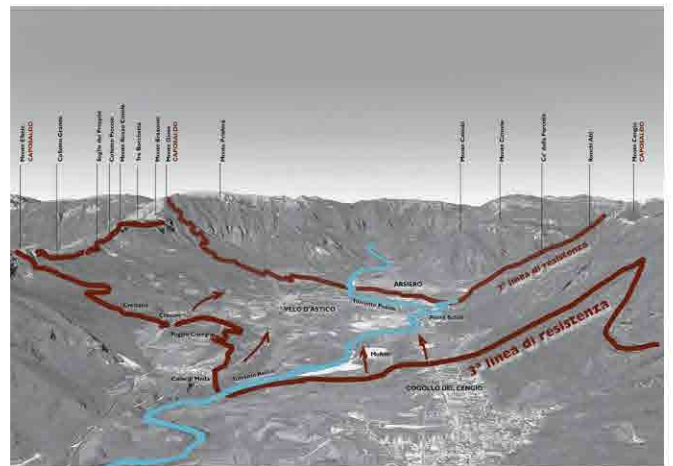


Fig. 4 - Rappresentazione della seconda e terza linea principale di difesa; elaborazione AVVI.

## CASO DI STUDIO

Si è scelto di analizzare le opere realizzate nel sito di Meda e Curegno in quanto presentano particolarità per morfologia, impiego di materiali e tecniche costruttive innovative.

All'interno di questo paesaggio, sono state adottate precise strategie difensive. Mentre le prime linee erano collocate sulle creste delle montagne, le linee secondarie mantenevano i loro caposaldi sulle alture per svilupparsi in modo trasversale alla valle al fine di fungere da sbarramento all'eventuale avanzata del nemico.

Dal punto di vista logistico il territorio era suddiviso in cantieri organizzati e strutturati. Il cantiere di Meda-Curegno-Crosare risultava di particolare importanza in quanto si collocava al crocevia di più sistemi difensivi e diventava il

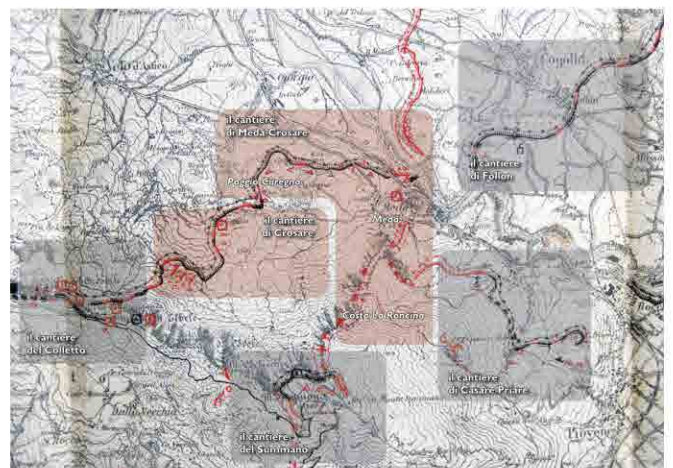


Fig. 5 - Il sistema dei cantieri intorno a Meda; elaborazione AVVI.

fulcro del sistema logistico qui sviluppato.

Si evidenzia come al cambiare della morfologia del terreno venissero adottati principi tattici e costruttivi diversi: lungo i fianchi delle montagne venivano realizzate principalmente delle postazioni coperte o scoperte collocate sui punti prominenti, mentre nella valle furono realizzate delle trincee scavate nel terreno. Sui caposaldi in roccia si perseguiva l'azione di perforazione in galleria, sul terreno sciolto si procedeva con scavi, riporti e materiale di ausilio in questo caso elementi in cemento prefabbricati. Si documenta infatti l'esistenza a Meda della "fabbrica" dei Merloni (elementi prefabbricati in calcestruzzo per realizzare le feritoie delle trincee) oltre che ad altri elementi prefabbricati per armare le pareti delle trincee e realizzare cunicoli di collegamento. Si annota la scoperta di questo particolare tipo di feritoie per trincea realizzato con elementi in calcestruzzo detti Merloni,

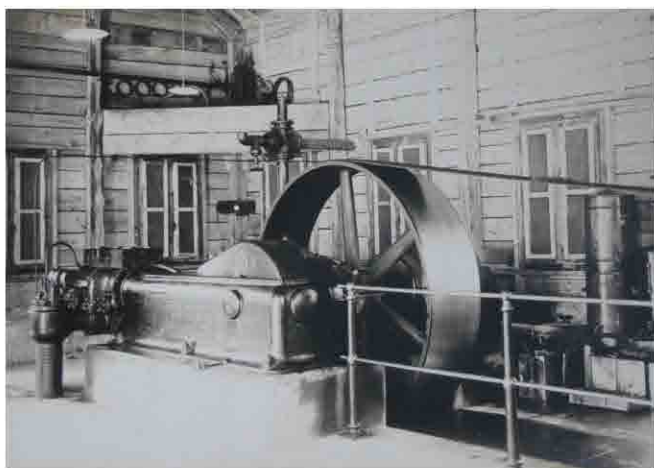


Fig. 7 - Motocompressore, elaborazione AVVI.

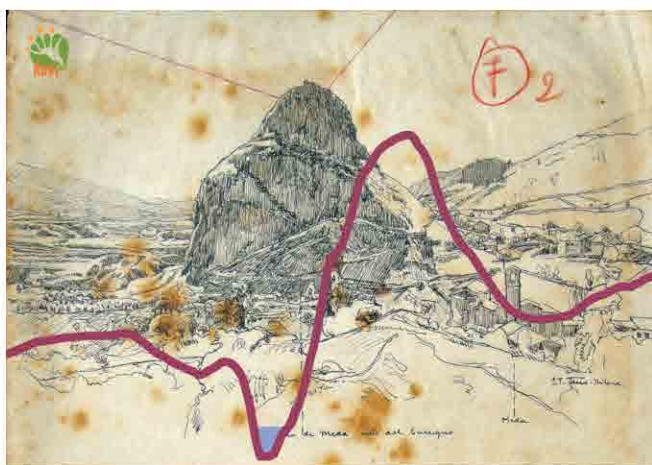


Fig. 8 - Schizzo prospettico della Rocca di Meda, progetto preliminare delle gallerie e delle postazioni di mitraglieria che verranno poi modificate dal progetto esecutivo, elaborazione AVVI.

ritrovati oggi in alcuni edifici diroccati.

Non distante si documenta un edificio, ancora esistente anche se rimaneggiato, adibito al ricovero del motocompressore per produzione di aria compressa che alimentava i martelli pneumatici in quota per le perforazioni.



Fig. 9 - Plastico dello scoglio di Meda nel 1917-1918; realizzazione ISCAG.

## CONCLUSIONI

La progettazione dei sistemi difensivi aveva inizio dagli schizzi dei luoghi e terminava con il disegno esecutivo.

Avevano un ruolo fondamentale il rilievo della morfologia, i piani quotati, i disegni in sezione e planimetrici perché tutto fosse conformato al terreno e alla funzione bellica. Ogni avanzamento dei lavori veniva verbalizzato, verificato e contabilizzato.

Nel caso del cantiere di guerra a Meda la documentazione archiviata è stata utilizzata anche per la realizzazione del plastico che si trova presso l'ISCAG, nella sala dedicata alla Prima Guerra Mondiale, e che misura circa 2x3 metri per 1,5 m di altezza.

## RINGRAZIAMENTI

L'approfondimento storico è parte di un lavoro di studio teso alla valorizzazione del territorio dell'Alta Val d'Astico e Val Posina, in particolar modo in quegli ambiti rurali oggetto di abbandono e spopolamento.

Il gruppo di lavoro è formato da:

*Manola Caselin*, architetto, iscritto all'albo degli architetti, paesaggisti e conservatori della provincia di Vicenza;

*Giorgio Crestanello*, geometra, iscritto al collegio dei geometri di Vicenza;

*Teresa Dardo*, architetto, iscritto all'albo degli architetti, paesaggisti e conservatori della provincia di Vicenza;

*Dott. Stefano Lovat*, agronomo, iscritto all'ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincie di Vicenza;

*Robert Maddalena*, architetto, iscritto all'albo degli architetti, paesaggisti e conservatori della provincia di Vicenza;

*Silvio Zenere*, laureato in storia presso Università degli Studi di Padova, facoltà di Lettere e Filosofia, dip. di storia.

Consulenza storiografica:

*Luigi Cortelletti*, storiografo

*Giovanni Matteo Filosofo*, scrittore memorialista

Riprese e montaggio video:

*Patrik Bertoldo* - [www.videorizzonti.it](http://www.videorizzonti.it)

*Mauro Florio* - Riprese multicorottero.

Si ringraziano l'Amministrazione Comunale di Velo d'Astico e, per le ricerche d'archivio presso l'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio (ISCAG), il Gen. Amedeo SPEROTTO, il Gen. Pietro TORNABENE, il Col. Luigi INFUSSI, la Signora Maria QUINTILIANI e la Signora Nilla FORT.

Fonte immagini e documenti storici: Istituto di Storia e Cultura dell'Arma del Genio, Roma.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Cortelletti L. (2011) - La Grande Guerra, Oltre la dura trincea, Opere, mezzi ed eroismi dell'Arma del Genio, Gino Rossato Editore, Vicenza.
- Capone F., Bellò G. (2005) - Ajò! "... e andammo all'assalto": memorie di un ardito sardo (dalla Valle dell'Astico all'Altopiano di Asiago). Musei all'aperto 2005, Romano d'Ezzelino, Vicenza.